

Domenica 27 gennaio 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Vita consacrata,
Messa in Duomo**

a pagina 3

**Don Bosco, iniziative
con l'arcivescovo**

a pagina 5

**Cento anni dopo,
attualità di Sturzo**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA** 
Canale 195 del digitale terrestre

Tutti i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 28 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì).
Martedì 29 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 30 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 31 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 1 febbraio alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per la Vita consacrata presieduta da mons. Delpini.
Sabato 2 alle 17.30 Santa Messa vigilante dal Duomo di Milano.
Domenica 3 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Si celebra oggi la Giornata della famiglia. Un'istituzione a rischio? Intervista a don Fumagalli

Se e relazioni di coppia sono diventate «liquide»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La famiglia contemporanea sembrerebbe oggi navigare assai più libera che un tempo. Alcune funzioni sociali di ordine politico, economico e culturale, che la caratterizzavano in passato, sono, infatti, venute meno e sotto il profilo politico, matrimoniale e familiare hanno perso la primitiva funzione di costituzione della società di appartenenza. Così, non più gravati dall'ipoteca sociale, tendono a trasformarsi da istituzioni pubbliche in scelte private; non più tassello decisivo del quadro economico, alla "servitù matrimoniale" viene preferito l'"amore libero"». È questa l'immagine sintetica con cui don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale presso il Seminario di Venegono e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, fotografa la situazione attuale del legame familiare. Tra luci e ombre, difficoltà sempre crescenti del vincolo matrimoniale, nuove forme di coppia e di relazione tra le generazioni e tra i sessi (che, comunque, anelano tutte allo status di "famiglia" e, forse, anche questo dice qualcosa della mentalità corrente), è chiaro che aumenti, di pari passo, la complessità nell'ascolto delle persone, delle situazioni e il loro accompagnamento.



Don Fumagalli

Al di là dei percorsi pastorali ed ecclesiali dedicati alla famiglia, occorre anche una rinnovata riflessione teologica in grado di interpretare il presente? «Certamente. Bisogna interrogarsi più che scandalizzarsi, sapendo che, sotto il profilo culturale, il matrimonio ha cessato di essere l'unica forma di accreditamento dell'uomo e della donna. Così, la realizzazione personale ora passa, primariamente, attraverso l'affermazione individuale e lo stesso legame matrimoniale, qualora venga istituito, risulta funzionale alla realizzazione dei single». Anche l'amore, come la società, è diventato «liquido»? «Sì. L'unico registro capace di dare un tono significativo alla relazione amorosa sembra essere quello affettivo, romanticamente inteso come emozione e sentimento. I legami si presentano "slacciati", così come lo sono le stringhe nelle scarpe degli odierni adolescenti. Si anela al legame amoroso perché

impauriti dalla solitudine, lo si desidera, però "slacciato", perché si teme di legarsi troppo. A seguito di questo processo, la relazione amorosa appare instabile nella durata e incerta nella forma. L'instabilità coniugale si evidenzia nell'incremento consistente di separazioni e divorzi, come pure nell'aumento di forme di coniugalità che ammettono, pur a diverse condizioni, la dissolubilità: matrimoni civili, unioni di fatto, semplici convivenze. L'incertezza della forma si esprime nel fenomeno della pluralizzazione delle famiglie, ossia l'affermarsi di una pluralità di forme di vita sociale alle quali viene attribuita - o che rivendicano per sé - la qualifica di "famiglia". L'allentamento degli ormeggi che dall'esterno fissavano la famiglia in precise funzioni sociali induce, al suo interno, ruoli meno rigidi e legami più flessibili. Il vincolo matrimoniale, soprattutto, tende a sciogliersi in pura relazione sentimentale; l'amore si fa "liquido". La labilità coniugale e la pluralizzazione familiare sollevano la domanda circa il futuro della famiglia». Da sacerdote e studioso, come vede il futuro? «Dove vadano il matrimonio e la famiglia e, più

radicalmente, se ci saranno ancora in futuro, sono domande che riguardano la responsabilità personale e collettiva, ma andrebbero meglio formulate chiedendosi quale famiglia vogliamo oggi per domani. La cura per l'amore di amore di Cristo viene prima - e non dopo - la preoccupazione per la situazione canonicamente "fuori regola" in cui si trovano molte coppie. Dal punto di vista specificamente cristiano, l'annuncio sul matrimonio e famiglia non riguarda, anzitutto, il permanere o il dissolversi di un istituto naturale o culturale, ma la sintonia o meno delle relazioni coniugali e familiari con l'amore vissuto da Cristo. A fronte dell'odierna "liquidità amorosa", la Chiesa è invitata a ritrovare il suo compito essenziale e specifico: consolidare l'amore di coppia favorendo il contatto con l'amore di Cristo. In vista di questa rinnovata evangelizzazione, soprattutto in riferimento alle sofferite vicende delle convivenze pre-matrimoniali e dei fallimenti, la Chiesa è invitata a riconoscere e a integrare al meglio la gradualità della vita amorosa e la misericordia del perdono».



Immagine della locandina scelta per la Giornata della famiglia in diocesi



Monsignor Mario Delpini

«L'immagine del cammino comporta quella della fatica, del tempo da trascorrere nel deserto, delle insidie e degli ostacoli da superare. Eppure il cammino, secondo l'esperienza dei pellegrini, non consuma le forze, non spegne il desiderio, non induce allo sconforto, non fa spazio alla tentazione di "tomare indietro" o di abbandonare la carovana, finché resta viva la promessa di Dio e l'attrattiva della città santa. Il popolo in cammino condivide l'esperienza (...) In questo pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, poi, ci facciamo compagni di cammino di fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno nella vita; uomini e donne in ricerca, che non si accontentano dell'immediato e della superficie delle cose. Essere pellegrini ci permette di intercettare tutti coloro che anelano a una libertà autentica, ad un senso vero per la vita.»

monsignor Mario Delpini, Lettera pastorale 2018-19, «Cresce lungo il cammino il suo vigore»

«Perché vogliamo accogliere un minore straniero»

DI FRANCESCO CHIAVARI

Porti chiusi, cuori aperti? C'è chi dice no alla paura per il diverso, che rifiuta le parole d'odio contro i migranti e sceglie di dimostrarlo con scelte di vita invece che con gli slogan. Sono le famiglie che hanno risposto all'appello di Caritas ambrosiana «Una famiglia per Abdou». L'organismo diocesano si è messo alla ricerca di coppie, ma anche di single, disposti ad accogliere a casa propria in affidamento dei 14 adolescenti ospiti delle comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati di Milano. Alla prima serata, nella sede di via San Bernardino, venerdì 11 gen-

naio si sono presentate circa 100 persone. La settimana dopo, alla Masseria di Cislano, al giro-pizza offerto dagli ospiti della comunità di don Massimo Mapelli, per sensibilizzare sul tema, ne sono arrivate altre 150. Un successo oltre le più rosee aspettative. Paolo, 77 anni, ingegnere ex dirigente della Pirelli, è venuto al primo incontro con la moglie Carla, 74 anni, ex insegnante. «Con questo clima che c'è in giro, ci siamo detti andiamo a vedere se possiamo fare qualcosa di concreto per dimostrare che ci sono persone che credono ancora che la solidarietà sia un valore», spiega. «Di difido abbiamo sentito sempre parlare, per anni siamo stati i nomi

putativi dei bambini della comunità dove ha lavorato mia figlia come educatrice; siamo poi diventati i supporter di una rete di famiglie accoglienti, ma non abbiamo mai sperimentato l'affido direttamente. Vedremo se scegliere questa opportunità oppure prendere con noi un adulto aderendo al progetto "Rifugiato a casa mia". Siamo comunque decisi a fare un'esperienza di accoglienza. Abbiamo 50 anni di matrimonio alla spalle, ma abbiamo ancora voglia di fare progetti insieme». Accanto a Paolo e Carla erano seduti Giulia e Alfredo, una giovane coppia senza figli. «È stato un incontro molto interessante. Non

ci spaventa l'impegno né le difficoltà che potrebbero esserci: avere per casa un adolescente, non ci terrorizza affatto. E poi, magari, possiamo aiutarlo a trovare qualche lavoro per mandare i soldi a casa alla sua famiglia di origine». Matteo Zappa, responsabile dell'area minori di Caritas ambrosiana è molto soddisfatto. «Naturalmente non è detto che chi viene agli incontri scelga alla fine di aderire alla nostra proposta. Ma certo, la partecipazione ci ha stupito. Ci auguriamo che anche altri si aggiungano per strada, dando così la possibilità di ricollaborare altri minori, oltre a questo primo gruppo individuato con il Comune».

Il progetto prevede che la Caritas e il Comune individuino di volta in volta i migranti che hanno le caratteristiche per poter essere accolti in famiglia tra gli 830 minori presenti nelle comunità, cercano le persone disponibili a sperimentare con questi ragazzi l'affido e le seguano una volta che hanno deciso di accettare. Di affido e delle altre forme di accoglienza familiare si parlerà anche la mattina di sabato 2 febbraio in Sala San Satiro (piazza Sant'Ambrogio 15, ingresso largo Gemelli) al convegno organizzato da Caritas ambrosiana e il Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano in occasione della Giornata per la vita.

sabato alle 9

Sportello «Anania», accoglienza familiare

Sabato 2 febbraio dalle 9 alle 13, in piazza Sant'Ambrogio 15 Milano (ingresso da Largo Gemelli), sala San Satiro, convegno promosso da Caritas ambrosiana, «Anania» e Diocesi dal titolo «Accoglienza familiare: scelte di fraternità, per una società solidale verso i propri figli». Dopo i saluti di don Massimiliano Sabbadini, presidente di Caritas ambrosiana e la presentazione di alcune esperienze, parlano Elly Marino, giudice del Tribunale per i minorenni di Milano; Valentina Calcefera, docente di Metodologia del servizio sociale della Cattolica. Conclusioni del Vicario episcopale don Mario Antonelli; modera Matteo Zappa. Previsto servizio baby-sitting. Info: tel. 02.76037343 oppure anania@caritasambrosiana.it.

Una festa di gioia e cordialità per le comunità

«Comuniamo famiglie, continuiamo a camminare!»: è strettamente legata ai contenuti della Lettera pastorale «Cresce lungo il cammino il suo vigore», l'impostazione della Festa della famiglia di oggi scelta dal Servizio diocesano. «Prezioso e stimolante», infatti, giudicano l'invito dell'arcivescovo i responsabili del Servizio Michela e Luigi Magni e don Luciano Andriolo, che spiegano: «L'immagine del pellegrinaggio è in grado di riassumere un po' tutta la vicenda della storia di una famiglia...». Tutta la ricca tradizione biblica del pellegrinaggio presupponeva un contesto di famiglie che "insieme" raggiungevano i Santuari della storia di Israele, in particolare il Tempio di Gerusalemme, meta anche del «pellegrinaggio di Maria e di Giuseppe, con Gesù dodicenne, che segnò una svolta decisiva della storia della santa Famiglia, come narrato nel Vangelo di Luca. Tra i suggerimenti pratici proposti alle famiglie o a gruppi organizzati di famiglie per celebrare la Festa, ecco allora quello di compiere «un pellegrinaggio verso qualche luogo caro della storia familiare o per l'importanza del pellegrinaggio, Le motivazioni non mancano, «dal ringraziamento per i tanti doni ricevuti, all'affidamento di situazioni di fatica o di sofferenza, alla richiesta di qualche grazia speciale senza dimenticare la bellezza e la gioia che vengono dal "camminare insieme", o dal condividere una medesima esperienza di fede». Con il supporto di strumenti come l'utilizzo dei Salmi e dei commenti nell'appendice alla Lettera pastorale (anche la Giornata diocesana di spiritualità familiare, nella V domenica di Quaresima, vedrà un momento di sosta sulla Parola di Dio, seguito da un breve pellegrinaggio). Per quanto concerne invece la celebrazione eucaristica della Giornata, si è accennato «i toni gioiosi della festa, i gesti della cordialità e della condivisione», con un'attenzione particolare «a quelle persone che per i più svariati motivi portano nel cuore il peso del dolore di lutti, solitudini, abbandoni...». Per questo si suggerisce di evitare di far coincidere con questa ricorrenza la celebrazione degli anniversari di matrimonio, che potranno trovare adeguata collocazione in altre occasioni. Un segno di attenzione può essere anche proporre la partecipazione alla Comunione nella forma della «comunione di desiderio» a quanti, per varie ragioni, vivono l'impossibilità di accostarsi al sacramento.

Occasione di ringraziamento per i doni e di richiesta di grazia per le fatiche e sofferenze